affn.eu

Non desiderare la donna d'altri

Un film di

Krzysztof Kieślowski



Non desiderare la donna d’altri

Polonia, 1988, 87’

Regia
Krzysztof Kieślowski

Sceneggiatura
Krzysztof Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz

Fotografia
Witold Adamek

Montaggio
Ewa Smal

Direzione artistica
Halina Dobrowolska

Suono
Nikodem Wołk-Łaniewski

Musica
Zbigniew Preisner

Produzione
Studio Filmowe Tor e Televisione polacca (Decalogo 6 nella serie TV)

Interpreti
Grażyna Szapołowska (Magda), Olaf Lubaszenko (Tomek), Artur Barciś (uomo con la valigia), Stefania Iwińska (padrona di casa di Tomek), Piotr Machalica (Roman), Małgorzata Rożniatowska (direttrice dell’ufficio postale), Stanisław Gawlik (Wacek, postino), Rafał Imbro (amante di Magda), Jan Piechociński (amante di Magda)

Premi
1988 - Festival del cinema polacco di Gdynia: Golden Lion – Miglior film (ex aequo con *Breve film sull’uccidere*), Miglior attrice, Miglior attrice non protagonista, Miglior fotografia, Miglior sceneggiatura
1988 - Circolo dei critici cinematografici dell’Associazione dei cineasti polacchi: Golden Reel Award – Miglior film polacco
1988 - Festival internazionale del cinema di San Sebastián: Premio speciale della giuria, Premio OCIC
1989 - São Paulo International Film Festival: Premio del pubblico
1990 - Sindacato francese della critica cinematografica: Miglior film straniero

Sinossi

Un grigio complesso residenziale nella Varsavia degli anni Ottanta.

Tomek, un giovane impiegato delle poste, punta la sveglia alle 20:30 per farsi trovare pronto quando la donna che abita nel palazzo di fronte rientra a casa.
Da circa un anno spia Magda, un'affascinante trentenne, con tutta l'innocenza e la semplicità di un ragazzo di diciannove anni. Ma a poco a poco il suo amore gli sfugge di mano e lo spinge ad azioni che vanno ben oltre la silenziosa ammirazione. Telefona a Magda, le manda falsi avvisi postali, si fa assumere come lattaio pur di incontrarla di persona, e arriva persino a segnalare una fuga di gas nel suo appartamento per mandare a monte un suo appuntamento.
Quando, infine, cede e le confessa i propri sentimenti, la donna, matura, infelice e sola, si vendica di quella goffa intrusione nella sua intimità: lo invita a casa e gli mostra che cosa significa per lei l'amore. Sconfortato e umiliato, Tomek non vuole più vivere.

Il Decalogo

«Considero i dieci comandamenti un codice morale fondamentale. È difficile tradurli in immagini. Nessuno, nessuna ideologia ha mai screditato i comandamenti, eppure ogni giorno vengono violati: la gente ruba, mente e uccide di continuo. Servono a dirci che cosa sia il peccato. La domanda è se siamo capaci di conviverci.»

Krzysztof Kieślowski



Genesi

Un momento decisivo per la nascita della serie televisiva *Decalogo* e per tutta la successiva opera di Kieślowski fu l'incontro, nei primi anni Ottanta, in piena legge marziale, con l'avvocato di Varsavia **Krzysztof Piesiewicz**.

Kieślowski stava progettando un documentario sui processi politici e cercava qualcuno che conoscesse a fondo l'ambiente giuridico e il sistema giudiziario. Quel documentario non venne mai realizzato, ma la collaborazione tra i due spostò radicalmente l'attenzione di Kieślowski: dalle storie realistiche, ispirate a situazioni sociali quotidiane, alle contraddizioni tra le richieste delle autorità e le esigenze delle persone che vivevano sotto il socialismo, ai drammi psicologici con sfumature metafisiche.
Fu sempre Piesiewicz a suggerire per primo di portare sullo schermo i dieci comandamenti.

«L'idea iniziale fu sua. Era convinto che dovessi realizzare il *Decalogo* perché la gente aveva già perso molto e non riusciva più a distinguere il bene dal male: aveva smarrito questa capacità nel trambusto della vita quotidiana. Le persone non sanno nemmeno più che cosa stiano inseguendo. Eppure, continuano a rincorrere qualcosa, perdendo sé stesse lungo il cammino.»

E Kieślowski, che si definiva agnostico, raccolse il suggerimento. Ma invece di concentrarsi sulla dimensione spirituale dei comandamenti, mise in risalto gli **aspetti morali** delle azioni dei personaggi, determinate anche dalle condizioni sociali, politiche ed economiche dell'epoca.



Produzione

Le discussioni su come tradurre i dieci comandamenti in forma visiva portarono all'idea di realizzare dieci film, preferibilmente per la televisione, affidandoli a dieci giovani registi al loro esordio. Una volta pronte le sceneggiature, però, Kieślowski si rese conto di non volerle affidare a nessun altro. Voleva dirigerle tutte lui.

Portare a termine un progetto del genere fu estremamente impegnativo. A cinque anni di preparazione e scrittura delle sceneggiature seguirono undici mesi di riprese. Kieślowski dovette fare i conti con un budget molto limitato e tempi di produzione serrati. Spesso lavorava contemporaneamente a più episodi, così che i direttori della fotografia potessero utilizzare le stesse location esterne. Al progetto lavorarono nove direttori della fotografia (Piotr Sobociński girò due episodi), una scelta che lo stesso Kieślowski considerava la sua idea migliore. Appartenevano a generazioni diverse e prediligevano stili differenti; il regista lasciò loro piena libertà creativa, e anche per questo ogni episodio possiede un'identità visiva e un'energia proprie.

Per ampliare le possibilità di finanziamento, Kieślowski si rivolse infine alla seconda principale fonte di sostegno economico del cinema polacco, il Ministero delle Arti e della Cultura, proponendo di trasformare due episodi del Decalogo in lungometraggi destinati alle sale. Scelse il quinto comandamento, "Non uccidere«, e lasciò al ministero la scelta del secondo. Fu selezionato il sesto comandamento, "Non commettere atti impuri".
Breve film sull'uccidere uscì nei cinema polacchi nel marzo 1988 e *Non desiderare la donna d'altri** nell'ottobre dello stesso anno. La serie fu trasmessa dalla Televisione polacca tra la fine del 1988 e l'inizio del 1989.

* Nonostante la traduzione italiana del titolo originale (*Krótki film o milosci*, lett. *Breve film sull'amore*), il film tratta il sesto comandamento, "Non commettere atti impuri", e non il nono "Non desiderare la donna d'altri" che sarà invece al centro di *Decalogo 9*.



I dieci comandamenti

I dieci comandamenti (o decalogo, “dieci parole”) sono il fondamento della morale ebraica e cristiana e, secondo la Bibbia, furono consegnati da Dio a Mosè sul monte Sinai come regole per una vita felice e piena.

1. Non avrai altro Dio fuori di me.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre.
5. Non uccidere.
6. Non commettere atti impuri.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.



Decalogo 6
Non desiderare la donna d'altri

Ogni episodio del *Decalogo* racconta una storia a sé, ma presenta anche numerosi elementi in comune con gli altri. Sono tutti ambientati nel microcosmo di **Ursynów**, un complesso residenziale di Varsavia costruito negli anni Settanta, un tempo considerato prestigioso; in quasi ogni episodio compare un giovane senza nome, dal volto pallido, che osserva tutto senza mai intervenire (un richiamo alla provvidenza? Il destino personificato? Un angelo?); alcuni personaggi delle singole storie fanno inoltre brevi incursioni in altri episodi (Kieślowski adotterà un approccio simile nella Trilogia dei colori). L'intera serie, poi, è attraversata da **motivi ricorrenti** come il telefono, strumento essenziale della comunicazione umana, o il latte (consegnato, versato, congelato).

La maggior parte degli episodi rimanda a un comandamento preciso, alcuni a due, mentre in certi casi il riferimento è meno evidente. *Decalogo 6* e *Non desiderare la donna d'altri* rimandano a *Non commettere atti impuri*.

Che cosa ha a che vedere questo comandamento con un ingenuo ragazzo di diciannove anni e una trentenne ben più esperta?

La storia contrappone ingenuità e cinismo, dedizione e disincanto, sincerità e altezzosa arroganza. Quando Magda chiede a Tomek: "Che cosa vuoi?", lui risponde, sorprendentemente: "Niente."

La loro storia può dunque essere letta come uno scontro tra amore sentimentale e puro desiderio. Uno scontro che ha esiti diversi nella serie e nel film. *Non desiderare la donna d'altri* dura trenta minuti in più rispetto all'episodio televisivo, e Kieślowski sfrutta questo tempo in più per approfondire la **psicologia dei personaggi**, soprattutto quella della padrona di casa di Tomek, che per il ragazzo, cresciuto in un orfanotrofio, diventa quasi come una madre. Ma non è tutto. A differenza dell'episodio televisivo, il film adotta una cornice retrospettiva che conferisce alla narrazione un senso di ambiguità. Se *Decalogo 6* si conclude con la visita di Magda all'ufficio postale e la laconica frase di Tomek "Non ti spio più", il film lascia intravedere un fugace barlume di lieto fine. A spingere Kieślowski in questa direzione fu un'osservazione di Grażyna Szapołowska, interprete di Magda, secondo cui ciò che la gente ama più di ogni altra cosa sono le **fiabe**.

Possiamo dunque affermare che la versione televisiva sia una parabola morale sul peccato e le sue conseguenze, mentre quella cinematografica parli di peccato, sofferenza e riconciliazione?

Oppure il film parla soprattutto del confine sfumato tra voyeurismo e vero amore? Qui l'atto di osservare assume forme diverse: nella prima parte Tomek spia Magda e interferisce con la sua vita; nella seconda è Magda a diventare osservatrice, nel tentativo di capire la situazione e ristabilire un contatto con Tomek; infine, anche la padrona di casa di Tomek si fa osservatrice, seguendo con apprensione ciò che accade nell'appartamento di Magda. E, in ultima istanza, osservatori sono anche gli spettatori del film, chiamati ad assistere a tutte queste intrusioni nella sfera privata (Witold Adamek utilizzò un obiettivo da 300 mm, e perfino da 500 mm, per restituire il punto di vista di chi guarda attraverso un cannocchiale). E se il tema centrale fosse una comunicazione mediata e, soprattutto, alienata?

Qualunque sia la risposta dello spettatore a queste domande, la magnifica miniatura di Kieślowski conserva intatte, a quasi quarant'anni di distanza, la sua forza e la sua urgenza.



Krzysztof Kieślowski

(27 giugno 1941 – 13 marzo 1996)

Krzysztof Kieślowski nacque a Varsavia da un ingegnere civile e un'impiegata d'ufficio. A causa della tubercolosi del padre, però, trascorse gran parte dell'infanzia "con la valigia in mano", perché la famiglia si spostava spesso da un sanatorio all'altro.

Nel 1957 Kieślowski entrò al Liceo statale di tecnica teatrale (Państwowe Liceum Techniki Teatralnej) di Varsavia, diretto dallo zio Kazimierz Pręczkowski. Dopo il diploma, nel 1962, avrebbe voluto diventare regista teatrale, ma non poteva intraprendere quella carriera perché non era laureato. Decise quindi di studiare regia cinematografica alla Scuola di cinema di Łódź (Państwowa Wyższa Szkoła Filmowa, Telewizyjna i Teatralna), dove fu ammesso al terzo tentativo.
Si diplomò nel 1968 con il cortometraggio documentario *Dalla città di Łódź*, distribuito anche nelle sale.

Kieślowski dedicò i dieci anni successivi della sua carriera al documentario.
«Per come la vedevo io, negli anni Settanta il compito fondamentale di un artista era descrivere. La vita si svolgeva su più livelli: le stesse persone e gli stessi eventi apparivano diversi a seconda che li si guardasse da una prospettiva privata o pubblica. Di tutte le storture note a tutti, in pubblico si parlava di rado. Le persone parlavano lingue diverse. Erano argomenti che andavano affrontati.»
La preoccupazione per la condizione morale del Paese si riflette anche nei primi lungometraggi di finzione di Kieślowski – *La cicatrice*, *Il cineamatore* e *Destino cieco* – tutti formalmente debitori dell'esperienza documentaristica del regista. (Mucha, 2007).



Nei primi anni Ottanta, Kieślowski si allontanò dal cinema dell'inquietudine morale in seguito all'incontro con Krzysztof Piesiewicz, che lo spinse ad ampliare il proprio interesse verso temi universali e profondamente umani. Sfumature metafisiche erano già presenti nel loro primo progetto comune, *Senza fine*, la storia di una donna alle prese con la morte del marito, un avvocato difensore di prigionieri politici. Questa tendenza divenne ancora più evidente nel ***Decalogo***, che segnò l'inizio della fase dei progetti "ciclici" di Kieślowski.

Dopo il successo internazionale del *Decalogo*, al regista fu offerta la possibilità di girare in Francia. L'opera successiva, *La doppia vita di Veronica*, è altrettanto enigmatica e racchiude, di fatto, due film in uno. La carriera di Kieślowski si concluse con la **Trilogia dei colori**, tre film liberamente ispirati al motto della Rivoluzione francese: "Libertà, uguaglianza, fraternità". Un'altra trilogia – paradiso, inferno, purgatorio – non fu mai completata a causa della morte prematura del regista, e le sceneggiature furono poi portate sullo schermo da altri cineasti (*Heaven* di Tom Tykwer, 2002; *L'enfer* di Danis Tanović, 2005; *Nadzieja* di Stanisław Mucha, 2007).

Filmografia

1966
Tramwaj | *Il tram* [t.l.], cortometraggio di finzione

Urząd | *L'ufficio* [t.l.], cortometraggio documentario

1967
Koncert życzeń | *Il concerto dei desideri* [t.l.], cortometraggio di finzione

1968
Zdjęcie | *La fotografia* [t.l.], cortometraggio documentario

Z miasta Łodzi | *Dalla città di Łódź*, cortometraggio documentario

1970
Byłem żołnierzem | *Ero un soldato* [t.l.], cortometraggio documentario

Fabryka | *La fabbrica* [t.l.], cortometraggio documentario

1971
Przed rajdem | *Prima della corsa* [t.l.], cortometraggio documentario

1972
Refren | *Ritornello*, cortometraggio documentario

Między Wrocławiem a Zieloną Górą | *Tra Wrocław e Zielona Góra* [t.l.], cortometraggio documentario

Podstawy BHP w kopalni miedzi | *Principi di sicurezza e igiene in una miniera di rame* [t.l.], cortometraggio didattico

Robotnicy '71: nic o nas bez nas | *Operai '71: niente su di noi senza di noi* [t.l.], regia: K. K., Tomasz Zygadło, Wojciech Wiszniewski, Paweł Kędzierski, Tadeusz Walendowski), mediometraggio documentario

1973
Murarz / *Il muratore* [t.l.], cortometraggio documentario

Przejście podziemne | *Il sottopassaggio* [t.l.], film TV

1974
Prześwietlenie | *La radiografia* , cortometraggio documentario

Pierwsza miłość | *Primo amore*, cortometraggio documentario televisivo

1975
Życiorys | *Curriculum vitae*, mediometraggio docufiction

Personel | *Il personale*, film TV

1976
Szpital | *L'ospedale*, cortometraggio documentario

Blizna | *La cicatrice*

Klaps | *Ciak*, cortometraggio

Spokój | *La tranquillità*, mediometraggio TV

1977
Z punktu widzenia nocnego portiera | *Dal punto di vista di un portiere notturno*, cortometraggio documentario

Nie wiem | *Non lo so*, mediometraggio documentario

1978
Siedem kobiet w różnym wieku | *Sette donne di età diversa*, cortometraggio documentario

1979
Amator | *Il cineamatore*

1980
Dworzec | *La stazione*, cortometraggio documentario

Gadające głowy | *Le teste parlanti*, cortometraggio documentario

1981
Przypadek | *Destino cieco*

Krótki dzień pracy | *Una breve giornata di lavoro*, film TV

1984
Bez końca | *Senza fine*

1987
Krótki film o zabijaniu | *Breve film sull'uccidere*

1988
Siedem dni w tygodniu | *Sette giorni alla settimana*, cortometraggio documentario

Krótki film o miłości | *Non desiderare la donna d'altri*

Dekalog | *Decalogo*, serie TV

1991
Podwójne życie Weroniki | *La doppia vita di Veronica*

1993
Trzy kolory. Niebieski | *Tre colori – Film blu*

Trzy kolory. Biały | *Tre colori – Film bianco*

1994
Trzy kolory. Czerwony | *Tre colori – Film rosso*



Archive Film Festival Network



Archive Film Festival Network

Archive Film Festival Network (AFFN) è una nuova rete europea di festival dedicata al cinema d'archivio e al patrimonio cinematografico. I membri di AFFN riconoscono l'importanza della storia del cinema e l'urgenza di riportare sullo schermo i film del passato, capolavori senza tempo capaci di rappresentare la propria epoca.

I festival che fanno parte della rete vantano una lunga esperienza nella programmazione di film d'archivio e ogni anno attirano migliaia di appassionati da tutto il mondo. L'obiettivo di AFFN è proporre, in collaborazione con archivi cinematografici e distributori europei, un ampio ventaglio di attività condivise tra i suoi membri:

AFFN Presents – una selezione tematica e identificabile di film del patrimonio cinematografico presentata nei festival membri

2026: Il cinema d'autore anni '50
2025: I film del 1975

AFFN Film – un film recentemente restaurato, presentato nei festival membri o nell'ambito delle loro attività annuali

2026: *Non desiderare la donna d'altri* di Krzysztof Kieślowski
2025: *Les parapluies de Cherbourg* di Jacques Demy

AFFN Education – attività educative rivolte ai più giovani (10-18 anni)

2026: Come realizzare il tuo podcast di cinema
2025: Sonorizzare un film muto

AFFN Industry – incontri per professionisti del settore

2026: Distribuire in rete. Strategie e sfide della circolazione dei classici in Europa
2025: Dall'archivio al pubblico. I festival della rete AFFN sulla distribuzione di *Les parapluies de Cherbourg*

AFFN sta inoltre sviluppando una strategia comune nei campi della parità di genere e dello sviluppo sostenibile.

Nel 2026, AFFN conta 4 membri fondatori:

Bergamo Film Meeting
Bergamo, Italia
bergamofilmmeeting.it

Festival La Rochelle Cinéma (Féma)
La Rochelle, Francia
festival-larochelle.org/en/

Midnight Sun Film Festival Sodankylä,
Finland msfilmfestival.fi/en/

Summer Film School
Uherské Hradiště, Czech Republic lfs.cz/en/

Fonti

Danuta Stok: *Kieślowski on Kieślowski*

Marek Haltof: *The Cinema of Krzysztof Kieślowski*


Archive
Film Festival
Network
affn.eu